Sofia parcheggiò l'auto di fronte all'ultimo ingresso del centro commerciale; doveva comperare un po' cose per la cucina e, visto che si trovava in zona, decise  di unire l'utile al dilettevole e guardare un po' di vetrine.

Appena entrata si concesse il solito caffè. Quello che proponevano alla caffetteria di fronte era proprio buono, senza contare poi la sfiziosità delle acque aromatizzate che mettevano a disposizione ogni giorno. Questo era una sorta di rituale, un attimo fuori dal tempo che le concedeva di pensare al nulla, mentre, assorta, fissava la crema in superficie sconvolta dai giri del cucchiaino; quello era una specie di vezzo, dato che il caffè lo beveva amaro e girarlo era pressoché inutile. Quanti ricordi passavano in quella bevanda...

Concluse il tutto con un buon bicchierino di acqua alla menta e si avviò verso la galleria invasa da espositori che proponevano le loro cianfrusaglie più o meno artigianali. Queste cose l'avevano sempre divertita parecchio, le piaceva spulciare tra quegli oggetti quasi inutili e la tentazione di comperare qualcosa era sempre in agguato. Era come se quelle cose le parlassero, ce n'era sempre almeno una che le saltava agli occhi e immancabilmente sapeva a chi avrebbe potuto destinarla. Dato che si trattava di cose di poco conto spesso le acquistava per fare un pensierino inaspettato ad una persona cara (o reputata tale), ed era incredibile come la sensazione data da quell'oggetto si allineasse con i gusti di chi le riceveva. Non erano le cose ad essere scelte per una persona, ma le persone ad essere scelte dalla cosa. Sofia non sapeva come definire questo "dono"... Empatia? Forse...

Il fatto che aveva iniziato a rompere questo incantesimo era che lei sapeva sempre cosa avrebbe potuto regalare ad una persona, o cosa le avrebbe fatto piacere, mentre gli altri raramente avevano tempo e voglia di compiere questi piccoli gesti inaspettati nei suoi confronti. Fino a poco tempo prima questa disparità non le pesava, anche perché non lo faceva mai con un secondo fine o per ricevere qualcosa in cambio, ma ora iniziava a metterle un po' di tristezza. Iniziava a sentirsi non troppo importante per il prossimo, e questo non era bene.

Passeggiando in galleria la sua attenzione fu attirata da una scatolina di legno, intarsiata a mano, contenente dei cioccolatini. Immediatamente il suo computer iniziò ad elaborare, era più forte di lei e non poteva fermarlo, e poco dopo si materializzò un viso nella sua mente: Francesca! Adorava quel tipo di suppellettili e la cioccolata, mix perfetto. Spinta da un ordine inesistente Sofia la comperò, decisa a regalargliela alla prima occasione, se solo quella disgraziata si fosse decisa ad uscire con lei e smettere di darle sempre buca all'ultimo. Destino o no arrivò un messaggio proprio di Francesca che la invitava ad uscire la sera seguente; Sofia accettò e continuò noncurante il suo giro di compere.

La sera successiva si incontrarono proprio a casa di Francesca e Sofia le porse il pensierino, "Ma sei sempre troppo gentile!" le disse Francesca, "adoro queste cose!". "Infatti appena l'ho vista mi sei venuta in mente tu, e guarda caso poco dopo mi hai chiamato" rispose Sofia e nel mentre pensò*: spero che ti facciano venire il mal di pancia, visto che non ti fai sentire mai.* "Già, telepatia pura" ribatté l'amica.

Trascorsero una serata piacevole tra locali e chiacchiere, poi Sofia riaccompagnò a casa Francesca, si salutaronoe anche lei fece ritorno alla propria dimora.

La mattina successiva salì in auto per andare al lavoro e si accorse che l'amica aveva lasciato la sciarpa nella sua auto; le inviò un messaggio per avvisarla del ritrovamento e le chiese se si potevano incontrare in centro per un caffè così gliel'avrebbe restituita. Francesca rispose con il suo solito ritardo biblico, scusandosi e dicendo di non sentirsi bene, aveva dei dolori atroci all'addome. Si sarebbe fatta viva lei non appena si fosse ripresa. Sofia le augurò una pronta guarigione, mise il telefonino in borsa e infine realizzò... Non era possibile che quel malessere le fosse stato trasmesso dal dono della sera precedente, il suo pensiero "cattivo" e l'indisposizione della ragazza altro non potevano essere che una coincidenza.

Quel pensiero, che lei prontamente cercava di scacciare, tornò puntuale a far capolino per i due giorni successivi, fino a quando si decise a chiamare l'amica per sincerarsi sulle sue condizioni. "Insomma" rispose Francesca "questi dolori non se ne vogliono proprio andare". Sofia le chiese se, viste le sue condizioni, poteva farle una breve visita e se avesse potuto rendersi utile in qualcosa. *Che fai, ti senti in colpa?* Si chiese Sofia, e la risposta fu stranamente affermativa. La sera si presentò a casa della ragazza, la poveretta era proprio uno straccio, le preparò qualcosa di caldo da bere e si offrì di rassettare la casa. Durante questa operazione vide la "sua" scatola troneggiare su una mensola e, quasi inconsapevolmente, se la fece scivolare in borsa. Finite le faccende se ne tornò a casa sua. La mattina seguente fu svegliata da un messaggio di Francesca, voleva sapere quale pozione magica le aveva fatto bere la sera prima, visto che i dolori erano miracolosamente scomparsi! Sofia ebbe un mancamento, tutto questo era assurdo, solo delle coincidenze seriali, non poteva essere nulla di più. Durante i giorni seguenti continuò a pensare a questo episodio, e più cercava di autoconvincersi della casualità dell'accaduto, e più il suo subconscio le rispondeva che non era affatto così.

La domenica successiva decise di andare a fare due passi a San Marino per svagarsi un po', non stava attraversando un momento facile e forse quella non era la meta adatta, troppo piena di ricordi che cercava disperatamente di scacciare, ma il toro andava preso per le corna e San Marino fu. Come scese dall'auto venne immediatamente colpita dalla bellezza del panorama che si godeva dall'alto, l'aveva visto innumerevoli volte, ma ogni volta le donava lo stesso stupore della prima. Passato questo momento iniziò ad esplorare le vie della Città. Queste conservavano sempre il loro fascino medievale, nonostante l'invasione di botteghe colme di souvenir e suppellettili per turisti in vena di portarsi via qualche cianfrusaglia da ammucchiare in casa. Però qualcosa di carino in mezzo a tanta confusione si poteva trovare, bastava aguzzare la vista in esplorazione delle vetrine stracolme, e così accadde; Sofia notò in un angolo un bel pendente a forma di gufo sostenuto da una catenina in argento. *Guarda che carino*, pensò, *piacerebbe tanto a Lucia,* visto il periodo sfortunato che stava passando forse le avrebbe portato un po' di fortuna... Cinque minuti dopo la collanina era in una scatola riposta nella borsa di Sofia.

Continuò il suo giro, fermandosi ogni tanto a rimirare con aria trasognata qualche monumento o nuovamente il panorama, finché non si fece ora di rientrare a casa.

La mattina successiva andò al lavoro con il dono per l'amica in borsa, magari nel pomeriggio avrebbe potuto incontrarla; come varcò la soglia dell'ufficio Luca, il suo capo, non mancò di lanciarle i suoi soliti apprezzamenti pesanti e, durante la pausa caffè, si avvicinò per invitarla a cena. "No, ti ringrazio. Domani sera non posso, magari sarà per un'altra volta" cercò di liquidarlo lei, "Prima o poi ti deciderai ad accettare, se non altro per cortesia verso il tuo capo" ribatté lui. Luca era un essere viscido e odioso, le sue frecciatine e i suoi inviti erano sempre sul filo della molestia, ma non andavano mai troppo oltre per non crearsi problemi; fatto sta che ci provava spudoratamente e Sofia temeva che prima o poi avrebbe avuto dei guai. La sua collega Claudia le lanciò un'occhiata carica di comprensione, lei non aveva la sua forza e il suo carattere e più di una volta Sofia li aveva visti uscire la sera dall'ufficio, oppure andare a pranzo (*ma mangiavano realmente?)* insieme. Claudia riusciva a condurre una vita lavorativa sicuramente più serena, ma la sua coscienza cosa raccontava? Logicamente l'argomento tra loro era tabù, ma si intendevano senza bisogno di parlarne e l'una compativa l'altra per quello che stava subendo. *Io non cedo a quel maiale, se dovesse esagerare ci penserò a tempo debito* rimuginò e tornò al lavoro.

Nel pomeriggio fece un salto a salutare Lucia, che in quel periodo aveva problemi economici; infatti la ditta in cui lavorava era fallita e ora si ritrovava senza lavoro e senza lo stipendio degli ultimi 4 mesi. Nonostante tutto non perdeva mai il sorriso e dimostrò tutta la sua riconoscenza per il piccolo dono stampando un bacio sulla guancia di Sofia, che per tutta risposta glielo allacciò al collo pensando: *se solo ti potesse aiutare*.

Il giorno seguente ricevette una chiamata da Lucia all'ora di pranzo: l'amica era entusiasta! L'avevano chiamata per un ottimo posto di lavoro e la settimana successiva avrebbe iniziato la sua nuova avventura, quindi il tutto doveva essere festeggiato con una buona bevuta. Sofia concluse la telefonata come in trance, tutto ciò era assurdo, a dir poco impossibile... Eppure era successo, e per la seconda volta! "Sofia sei con noi o sogni ad occhi aperti? Stai pensando al tuo principe azzurro? Cosa ne diresti di rimetterti al lavoro?" la richiamò alla realtà Luca con tono sgradevole, e aggiunse sogghignando "ma sei stavi sognando me sei perdonata". Sofia sussultò "Scusami tanto, ora sono concentrata". *Sì, concentrata a pensare che ti darei un calcio sui gioielli di famiglia*, e ridacchiando al pensiero accantonò per il momento i suoi "episodi paranormali" e riprese i suoi doveri, ignorando volutamente l'ultima frase del suo capo.

La sera invece ricominciò a meditare sui fatti: due coincidenze del genere erano troppe ma, in ogni caso, non sapeva dare una giustificazione a quello che le stava succedendo. A prescindere dal fatto che, nonostante simpatizzasse per i misteri dell'occulto, non pensava di possedere poteri paranormali, perché questi si manifestavano solo ora? Era da tempo che lei aveva l'abitudine di regalare piccole cose, e queste erano sempre condite da qualche pensiero a riguardo, ma fino a qualche giorno prima i suoi auguri non avevano mai attecchito sul prossimo. Forse la colpa era da attribuire al suo precario equilibrio emotivo dell'ultimo periodo? Chissà... In ogni caso Sofia si sentiva serena e piena di energia, questo "presunto potere" la rendeva felice e consapevole di sé, e affrontò pure con un sorriso le solite avance di Luca. Accolse malamente invece l'ordine di presentarsi in dirigenza la settimana successiva per "puntualizzare sul rendimento e ridiscutere il suo piano economico". Il bastardo voleva intimidirla, ma lei sarebbe stata in grado di respingere ogni accusa di inefficienza. Durante la pausa, anziché rimanere in ufficio a mangiare qualcosa, preferì fare due passi per sgranchirsi e liberare la mente quando, passando davanti ad un tabaccaio, dovette cedere all'impulso di entrarvi. Venne immediatamente attirata dalla vetrina degli Zippo*. Ma conosco qualcuno a cui piacciono questi accendini? Come no, qualcuno lo conosco, eccome se lo conosco!* pensò. Chiamò il commesso che, quasi spaventato dal suo sorriso sornione, impacchettò lo Zippo e glielo consegnò. Rientrando in ufficio appoggiò il piccolo dono corredato da un bigliettino su una scrivania, concentrandosi fino allo spasimo su un pensiero ben preciso...

Il lunedì seguente, entrando in ufficio, venne accolta da un ragazzo dal sorriso solare e lo sguardo limpido: "Piacere, mi chiamo Davide! Sono il nuovo capo ufficio, Luca sabato ha avuto un problema che non ha voluto precisare e si è licenziato".

"Sofia, piacere mio" replicò ricambiando il sorriso, mentre pensava: *cavoli, che bel ragazzo...*